

IN LIBRERIA / 2

Dietro l'aneddoto si trova la storia I dieci scoop di Grassia sui Savoia

Come insegna Plutarco, l'aneddoto è spesso utile per capire la storia. Lo sa bene un giornalista come Luigi Grassia che ha provato a capire qualcosa di più di una dinastia discussa come quella dei Savoia, andando a rovistare negli Archivi di Stato di Torino e Cagliari. Il risultato è "Savoia corsari e re del Madagascar. Dieci scoop dagli archivi della dinastia" (Mimesis, pp 118, 12 euro) che, come suggerisce il titolo, individua dieci eventi dimenticati, che servono però a illuminare, sia pure in modo laterale, la vita della casa regnante che "ha fatto l'Italia".

Certo il fatto più curioso è quello a cui fa riferimento il titolo. Siamo all'inizio del 1700, quando la grande stagione di pirati e corsari comincia a declinare, ma ancora c'è spazio per molte avventure. Alla pirateria nel corso dei decenni precedenti i Sa-

voia non sono stati estranei, come molti sovrani (Elisabetta I in testa), anche loro hanno autorizzato la guerra "corsara", che del resto imperverava nel Mediterraneo. Ma questa volta l'offerta è più ghiotta. Un nobile e pirata probabilmente francese, ma che ha lungo servito il Re di Danimarca, Pierre Joseph Le Roux, conte d'Esneval, propone ai Savoia, a Vittorio Amedeo II per la precisione, la corona del Madagascar. Stramberia? No, possibilità reale, perché il Madagascar era terra di pirati, cui avrebbe fatto comodo essere promossi corsari con tanto di patente regia. Una sorta di scambio, insomma. Un regno in cambio di patenti che legittimassero gli assalti alle navi in nome di un sovrano. Ma più curioso ancora è che dietro ci sia l'Etiopia, che poi sarà nei destini dei Savoia.

Perché il nobile pirata fa intravedere la possibilità di instaurare, grazie al Regno sul Madagascar, la possibilità di proficui commerci col Negus e la possibilità di una penetrazione economica in un'aria che viene descritta come carica di ricchezze. La cosa non si concretizzò, ma dimostra come i Savoia avessero fama di una dinastia avventuriera e alla ricerca di un titolo regio.

Una certa analogia con un'altra vicenda raccontata da Luigi Grassia, quella che vede i Savoia assumere il titolo, anche se solo formale, di Re di Cipro, di Gerusalemme e di Armenia, ovvero di enclave cristiane nel mondo islamico, grazie al matrimonio (e nei matrimoni i Savoia erano sempre stati abili) con l'ultima erede dei Lusignano.

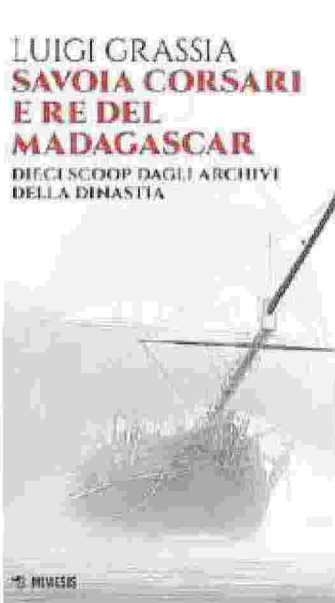
Un capitolo importante è poi quello che Grassia dedica a Vittorio Emanuele II.

il primo re d'Italia. Era veramente figlio di Carlo Alberto? Lui piccolo e tozzo era nato dall'alto e longilineo fondatore dei Savoia Carignano. Il pettegolezzo è noto e trova nella diversa forma fisica dei due sovrani l'argomento principale. Ma in realtà la possibilità di una sostituzione è storicamente discussa, anche perché esiste un episodio (l'incendio della culla di Vittorio Emanuele) che spiegherebbe la necessità della sostituzione.

Luigi Grassia segue gli indizi, li aggiorna sulla base degli ultimi studi, ma una conclusione non c'è. Indizi - anche su chi potrebbe essere il vero padre di Vittorio Emanuele - ci sono, ma prove assolutamente no. Un "cold case" - si direbbe oggi - che cerca ancora soluzione. —

N.M.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro con dieci storie inedite sui Savoia e l'autore, Luigi Grassia

